



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

07/11/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/11/07**

(Corriere Adriatico) Bm, 3.000 ex azionisti parte civile AFerrara una sentenza apripista

(pag.1)

# FERMO

---

**2017/11/07**

(Corriere Adriatico) Polo tecnologico e di ricerca Svolta per il mercato coperto

(pag.3)

(Corriere Adriatico) MONTEGRANARO Ecco Cocovan, è la start up che rappresenta l'Italia a Lisbona

(pag.6)

(Il Resto del Carlino) SANT'ELPIDIO A MARE Malore in azienda: soccorso Formentini

(pag.7)

(Il Resto del Carlino) Calzaturieri in trasferta a Kiev, sono 31 le imprese del settore in viaggio: l'Ucraina vale tre milioni di export

(pag.8)

(Il Resto del Carlino) Otto milioni per il mercato coperto Diventerà un centro di ricerca «Riferimento per giovani e aziende»

(pag.9)

# NAZIONALE

---

**2017/11/07**

(Il Resto del Carlino) Nata la Banca del Piceno. E vuole crescere ancora

(pag.10)

(Il Sole 24 Ore) Nero Giardini fa rivivere i negozi

(pag.11)

# Bm, 3.000 ex azionisti parte civile A Ferrara una sentenza apripista

Nuova Carife condannata a risarcire un risparmiatore: aveva comprato 19mila euro di titoli

**D**ue strade che convergono in un punto: offrire agli azionisti di ex Banca Marche - traghettata da un bilancio da profondo rosso al Gruppo Ubi attraverso l'esercizio della liquidazione coatta - la possibilità di vedersi riconoscere il danno, morale e materiale. È qui che la via del giudizio civile incrocia quella, finora più battuta, della costituzione di parte civile. La prima mossa è quella del Tribunale di Ferrara che, lo scorso 31 ottobre, ha condannato la Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara - ossia l'ente-ponte creato per la cessione della vecchia Carife alla Bper - a risarcire un risparmiatore che aveva comprato azioni per 19mila euro. Una vicenda che rimanda alle ferite di Fontedamo di Jesi, lo storico quartier generale di Bm.

Cambio di prospettiva: oggi circa 3.000 iscritti all'Unione nazionale consumatori, tra dipendenti e clienti di Banca Marche, si costituiranno parte civile - l'avvocato Corrado Canafoglia sarà il capofila - al processo che inizierà stamattina ad Ancona e che vede imputate 16 persone tra ex amministratori, direzione, dirigenti e sindaci revisori dell'istituto di credito marchigiano. Lo stesso percorso scelto dalla Fondazione Carima che, per voce dell'avvocato Gabriele Cofanelli, indica in 190 milioni la perdita subita. Due mosse, un traguardo.

**La sentenza**

Nessun automatismo. Torniamo alla condanna del Tribunale di Ferrara: la ragione di quella sentenza sta nella violazione da parte della vecchia Carife di alcune norme del Testo unico finanziario e del regolamento Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa) in attuazione della direttiva Mifid. Per permettere ai clienti di compiere scelte di investimento consapevoli, impone agli intermediari di fornire una serie di informazioni. Ecco, la conclusione - gli azionisti devono essere risarciti anche dagli ente-ponte, come Nuova Banca Marche è stata fino al 23 ottobre - è generata da un vuoto di notizie, di chiarimenti adeguati. Il Tribunale ha respinto l'eccezione "di difetto di legittimazione passiva" sollevata dalla difesa Nuova Cassa di Risparmio, osservando «che questa risponde di tutti i debiti della vecchia, compresi quelli derivanti da vendita di azioni o obbligazioni, purché siano conseguenti di nullità o di inadempimento».

## Tappa fondamentale

Una sentenza apripista. Per gli avvocati Giovanni Franchi, Stefano Di Brindisi e Lucia Caccavo, che hanno seguito l'investitore in questione, «è una tappa fondamentale per la tutela degli azionisti di tutte le quattro banche, Carife, Carichi, Banca Marche e Banca Etruria, finite in amministrazione straordinaria».

**La carica dei tremila**



Due lati della stessa medaglia. La seconda via, la carica dei tremila che oggi si costituiranno parte civile, prevede angolazioni differenti. Per i clienti azionisti verrà reclamato un danno patrimoniale pari a quanto speso per l'acquisto delle azioni, e uno morale uguale al 30% del danno patrimoniale. Per i dipendenti, oltre a quello per l'acquisto delle azioni, verrà richiesto un ulteriore risarcimento patrimoniale per le quote di stipendio legate all'andamento della banca e non più erogate dal 2013. Anche per i dipendenti si pretenderà la formula del danno morale pari al 30%. Per gli obbligazionisti forfettari varrà, invece, la differenza tra il valore d'acquisto dell'obbligazione e la cifra già percepita dal Fondo inter-

bancario.

### **L'offerta vincolante**

Da banca-ponte a Ubi: a Fontedamo è già storia. E allora, a rileggere la delibera del 12 gennaio scorso, che sancisce l'offerta vincolante per l'acquisto da parte del colosso lombardo del 100% del capitale di Nuova Banca Marche, Etruria e Chieti, c'è un passaggio che potrebbe sembrare una scappatoia: «Previsti accantonamenti addizionali a fondi rischi e rettifiche a componenti dell'attivo delle target bridge institutions, quantificati in 100 milioni». Per quei danni, morali e materiali. Tutto previsto.

**Maria Cristina Benedetti**

*c.benedetti@corriereadriatico.it*

## **FISAC CGIL: IL PREZZO DELL'INTEGRAZIONE**

«Continuano i disagi generati dall'integrazione di ex Nuova Banca Marche con Ubi. Le organizzazioni sindacali che hanno chiesto un incontro alla azienda sono ancora in attesa di risposta. E la Fisac Cgil ribadisce: «Le criticità non dipendono e non sono responsabilità dei lavoratori, che si stanno impegnando al massimo in una condizione di forte stress operativo».

# Polo tecnologico e di ricerca Svolta per il mercato coperto

Intercettati nuovi fondi, uno scheletro del centro storico destinato fra breve a riprendere vita  
Nasce un punto di riferimento per il territorio. Il sindaco Calcinaro: «Per la città 25 milioni»

**FERMO** La città si candida a diventare nel giro di qualche anno punto di riferimento per la ricerca e lo sviluppo tecnologico. Una prospettiva resa possibile grazie al bando Iti urbani, già finanziato nel suo progetto originario nel 2015, ed oggi rimodulato grazie a risorse Fesr per il terremoto che consentiranno il recupero e la riqualificazione dell'ex mercato coperto all'interno del quale verrà realizzato un polo insediativo tecnologico e di ricerca.

## Lo scheletro

L'investimento complessivo per la riqualificazione della struttura, che oggi è solo uno degli scheletri inutilizzati della città, ammonta a quasi 8 milioni di euro e si compone di due momenti. Il primo consiste nella ristrutturazione e nella riqualificazione dell'ex mercato (di 2.300 metri quadri e risalente agli anni '50) attraverso un finanziamento di circa 3 milioni di euro proveniente in gran parte dalla Regione tramite risorse Fesr, mentre il secondo è dedicato allo sviluppo di impresa. In pratica chi deciderà di investire in ricerca e sviluppo nel polo dell'ex mercato coperto, avrà un incentivo di 4 milioni con la possibilità inoltre di avviare 18 work experiences e 25 borse di ricerca per giovani laureati. Evidente la soddisfazione del sindaco Paolo Calcinaro: oggi Fermo si trova infatti ad essere una città in evoluzione costante e sul punto di cogliere importanti finanziamenti per risolvere, tra le altre cose, gli annosi problemi di recupero di strutture ormai abbandonate a se stesse.

## Il passo

«Si tratta di un passo davvero molto importante per la città – ha commentato Calcinaro – di cui ormai da tempo il mercato coperto era uno scheletro. Credo che gli Iti urbani siano stati valutati come piani essenziali per lo sviluppo dei capoluoghi e quindi dei territori tutti. Tra il finanziamento strutturale e quello alle imprese che vorranno investire su Fermo, la Regione ci ha assegnato 6,3 milioni di euro. Se penso ai contributi che sono già arrivati (Terminal, Fontevecchia, Lido Tre Archi, nuovo polo scolastico) parliamo di un finanziamento complessivo di circa 25 milioni che sta giungendo nella nostra città e che vedremo impiegato nella Fermo che verrà. E' questo il motivo per cui ci si impegna nella vita amministrativa». Il dirigente comunale Gianni Della Casa segue il percorso degli Iti urbani dal 2015. «Originariamente per il progetto di riqualificazione del mercato coperto avevano aderito 21 imprese – ricorda il dirigente – divise in due pacchetti: 11 tecnologiche, che effettuano ricerca e sviluppo, e 10 che operano nel sistema dei beni culturali, del turismo e della promozione del territorio. Ora l'investimento di 4,2 milioni parallelo a quello per la ristrutturazione della struttura è legato alla realizzazione di attività di ricerca e sviluppo tecnologico e rappresenta il tentativo di creare in nuce il primo centro di ricerca sul territorio».

## Gli anni scorsi

Per capire come si è arrivati a ciò occorre fare un salto indietro di due anni. Era il 2015 quando l'amministrazione cominciò a lavorare al progetto degli Iti



urbani (che altro non è che un investimento territoriale integrato), proponendo oltre 500 pagine di idee per circa 9 milioni di euro (19 sono quelli messi a disposizione dall'Europa) per la rivitalizzazione del centro storico fermano.

Nella successiva graduatoria, però, il progetto presentato dalla giunta Calcinaro, pur avendo ricevuto una valutazione positiva, rimase escluso insieme a quello di Macerata.

La Regione Marche nel frattempo ha però deciso di finanziare anche questi ultimi due progetti utilizzando le ulteriori risorse Fesr ottenute in seguito al terremoto. La possibilità oggi di rimodulare il progetto è stata consentita dal Comitato di sorveglianza, l'organismo che sovrintende a tutta la programmazione dei fondi comunitari, essendo passato oltre un anno dalla prima presentazione dei progetti. Un'occasione che il Comune di Fermo ha colto al volo, in quanto alcuni degli interventi inseriti nel progetto iniziale nel frattempo erano stati pianificati attraverso soluzioni alternative. Su tutti quelli relativi a Fontevecchia, per cui la Giunta regionale ha stanziato 1,4 milioni, e quelli di efficientamento energetico, avviati tramite Consip, in corso in tutta la città. Da qui l'idea di inserire il recupero dell'ex mercato coperto nel pacchetto degli Iti urbani, che ha trovato terreno fertile nella Regione Marche e, in particolare, nell'assessore regionale Fabrizio Cesetti.

### **La fiducia**

Quest'ultimo ha espresso fiducia nel fatto che entro la fine dell'anno possa arrivare l'ok da parte dell'Unione Europea e che entro febbraio si possa firmare la convenzione attraverso la quale il Comune di Fermo diventerà organismo intermedio e autorità di gestione. Per l'esecuzione dei lavori ci saranno poi tre anni di tempo, eventualmente prorogabili di ulteriori sei mesi.

Se tutto andrà secondo la tabella di marcia prevista, Fermo nel giro di quattro anni potrebbe quindi ritrovarsi ad essere un importante centro regionale dove non solo si fa ricerca, ma si fornisce ai giovani l'opportunità di proporre start up innovative nel settore dei beni culturali e della valorizzazione turistica. Se lo augura non solo la città capoluogo ma un territorio intero: sarebbe una svolta davvero importante per la città.

**Marco Donzelli**

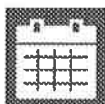
## La guida



**FONDO COMPLESSIVO**  
**600 milioni di euro**



**COMITATO DI SORVEGLIANZA**  
**5 ottobre**



**INIZIO DEL PROGETTO**  
**2015**

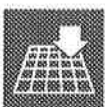
### MERCATO COPERTO



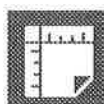
**3 milioni per i lavori**



**4 milioni per la ricerca**



**2.300 metri quadrati**  
**Dimensioni**



**OBIETTIVO**  
Creazione  
di un polo tecnologico  
e di ricerca



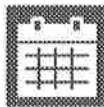
**PRIMO STEP**  
Adeguamento  
strutturale dell'edificio



**BANDO**  
21 imprese coinvolte



**BORSE**  
18 borse work experience  
e 25 borse di ricerca  
per neo laureati



**TEMPI**  
Almeno 3 anni

centimetri

## Ecco Cocovan, è la start up che rappresenta l'Italia a Lisbona

**MONTEGRANARO** Presentare il proprio progetto davanti ad Al Gore e Antonio Guterres non è roba che accade tutti i giorni. Ma è quello che succederà oggi ai ragazzi di Cocovan, start up composta da diversi giovani veregrensi che in queste ore si trovano a Lisbona a rappresentare l'Italia al Web Summit 2017.

### L'evento

Si tratta del più importante evento internazionale nel campo dell'innovazione e dell'impresa, ogni anno riunisce migliaia di partecipanti (quest'anno ce ne sono più di 60 mila) per confrontarsi, collaborare e conoscere tutte le più importanti novità in campo imprenditoriale, riservando una particolare attenzione alle innovazioni digitali. L'evento si è aperto nella giornata di ieri e durerà fino a giovedì. «Noi di Cocovan siamo stati selezionati fra innumerevoli concorrenti per partecipare al Web Summit e presentare il nostro progetto – spiega Elena Capozzucca, co-fondatrice e marketing manager di Cocovan, montegranarese doc – è un particolare motivo d'orgoglio essere una delle po-

chissime start-up italiane scelte per presenziare all'evento. Fra gli ospiti di spicco con cui potremo confrontarci figurano personalità come l'ex vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore e il segretario Generale dell'Onu António Guterres. È una grande occasione per noi». Era iniziata un po' per gioco e un po' con la voglia di provarci. Ma in un paio d'anni l'allora start-up ha iniziato finalmente a camminare con le sue gambe.

### S'inizia a correre

Dopo essere esplosa un anno fa grazie al concorso Edison Pulse, che premia le start-up più innovative d'Italia, ora la creatura dei veregrensi (di stanza a Roma) Lorenzo Ciccola, Vincenzo Mazza ed Elena Capozzucca, affiancati dall'altro co-fondatore Guglielmo Rapino e da Roberto Marino e Fabio Pulsinelli, sta iniziando a correre.

Per chi non la conoscesse, Cocovan è la prima piattaforma al mondo che mette in contatto i titolari di case ambulanti di qualsiasi genere, desiderosi di abbattere i costi del viaggio e condividere il percorso con nuove persone, e viaggia-

tori a piedi in cerca di un passaggio, un posto dove dormire o un mezzo su cui trascorrere la propria vacanza in compagnia.

### Il mercato

Il mercato dei camper, caravan e roulotte è uno dei settori in maggiore crescita nel comparto turistico e così l'idea, una via di mezzo tra Airbnb e BlaBlaCar, si impone come una delle più geniali novità degli ultimi anni. Arrivando fino a questa prestigiosa vetrina che potrebbe aprire le porte del mondo all'innovativa idea lanciata da questi giovani provenienti da Montegranaro.

Il meccanismo è semplice: basta accedere al sito [www.cocovan.it](http://www.cocovan.it), inserire la destinazione ed il periodo di viaggio e cercare le proposte di camperisti che mettono i loro mezzi a disposizione. Quindi si contatta l'host, si conferma la prenotazione in pochi click e si parte. Tutto molto semplice e immediato per chi abbia voglia di sfruttare l'economicità e la praticità di questo modo di viaggiare sempre più apprezzato soprattutto dai giovani.

**Marco Pagliariccio**







## A CASSETTE

### Malore in azienda: SOCCORSO Formentini

— SANT'ELPIDIO A MARE —

È STATO portato d'urgenza all'ospedale di Civitanova Marche, Renzo Formentini, 60enne, titolare dell'omonima impresa calzaturiera che, ieri pomeriggio, intorno alle 17,15, ha accusato un fortissimo malore, proprio mentre si trovava sul posto di lavoro, negli uffici della sua azienda, nella zona industriale Brancadoro a Casette d'Ete. Sono stati immediatamente allertati i soccorsi e, nel volgere di poco tempo, sul posto sono giunti l'ambulanza della Croce Azzurra di Sant'Elpidio a Mare e l'auto-medica del 118 i cui sanitari hanno controllato i parametri del noto industriale dopodiché, poiché le sue condizioni venivano giudicate piuttosto serie, hanno disposto l'immediato trasferimento in codice rosso, al Pronto soccorso di Civitanova.



ECONOMIA

### Calzaturieri in trasferta a Kiev, sono 31 le imprese del settore in viaggio: l'Ucraina vale tre milioni di export

**NEI PAESI** dell'ex Unione Sovietica proseguono le iniziative promozionali di Assocalzaturifici. Alcune aziende del distretto del fermano parteciperanno da oggi in Ucraina al Shoes From Italy Kiev. L'evento fieristico si svolgerà all'Hyatt Regency Hotel della capitale ed è realizzato in partnership con ICE Kiev. L'appuntamento è un workshop riservato agli operatori del comparto calzaturiero e della pelletteria nell'area dei Paesi CSI e rappresenta lo strumento principale di ingresso nel mercato ucraino per molte piccole e medie imprese del settore.

All'evento parteciperanno complessivamente 31 aziende italiane e tra queste anche alcune realtà del fermano a conferma del fatto che l'Ucraina continua a nutrire un forte interesse per la manifattura di qualità. Nei primi sei mesi di quest'anno, secondo le rilevazioni statistiche diffuse da Assocalzaturifici, le esportazioni di calzature dal fermano con destinazione Ucraina son state pari a 3,07 milioni di euro. Un dato che evidenzia una flessione rispetto allo scorso anno quando le esportazioni, nei primi sei mesi, erano state pari a 3,30 milioni di euro.

v. b.



ITI URBANO LA SODDISFAZIONE DI CALCINARO

## Otto milioni per il mercato coperto Diventerà un centro di ricerca «Riferimento per giovani e aziende»

LA RINASCITA passa per l'ex mercato coperto. E' evidente la soddisfazione del sindaco Paolo Calcinaro, Fermo è rientrata tra i progetti di sviluppo urbano integrato finanziati dalla Regione Marche: grazie a fondi europei nel giro di pochi mesi partirà una vera e propria rivoluzione. Inizialmente la Regione aveva escluso Fermo per motivi esclusivamente tecnici, la commissione aveva promosso solo le idee di Pesaro e Fano e di Ascoli Piceno. Ora però da Ancona è arrivata la notizia che è stato elevato il plafond per il finanziamento dei progetti ITI esclusi. Secondo l'assessore regionale al bilancio Fabrizio Cesetti c'è sempre stata l'intenzione di supportare tutte e cinque le province marchigiane: «Lo stesso presidente Ceriscioli non ha mai avuto dubbi in proposito, visto che si tratta di idee importanti, di valorizzazioni reali dei nostri capoluoghi. Per le altre province che hanno avuto l'approvazione prima siamo già arrivati alla firma della convenzione, penso che Fermo potrà raggiungere lo stesso obiettivo entro quest'anno e diventare così organismo intermedio e autorità di gestione dell'intero progetto».

Alla stesura del progetto ha lavorato l'ufficio Europa del comune, con il dirigente Gianni Della Casa che ha coinvolto tutti i soggetti interessati, per immaginare un'idea di futuro, per puntare sulla ricerca, sullo sviluppo tecnologico. L'ex mercato coperto rientra oggi sotto l'ombrello dell'ITI

urbano, come ha spiegato il sindaco Paolo Calcinaro: «In un primo momento avevamo nel progetto il completamento del Fontevecchia e del terminal, poi sono arrivate sempre dalla Regione le risorse necessarie a quella situazione, circa un milione e 400 mila euro per Fontevecchia, e dunque siamo riusciti a rimodulare il finanziamento per destinare 3 milioni di euro al recupero dell'ex mercato coperto, per farne un polo di ricerca e di incubazione di start up innovative nel settore beni culturali e della valorizzazione turistica del territorio. Grande attenzione viene data alla possibilità di sostenere i giovani, coprendo 25 borse di ricerca e 18 work esperienze per laureati. «Coinvolgeremo le altre forze politiche, ovviamente chi avrà voglia di dare un contributo», ribadisce il primo cittadino. C'era già l'interessamento di 11 aziende del settore tecnologico e di dieci realtà produttive che lavorano nel settore delle cultura e del turismo, dunque l'ex mercato coperto si prepara a diventare un incubatore di idee e di bellezza, di promozione del territorio e del futuro dei ragazzi. Secondo l'assessore ai lavori pubblici, Ingrid Luciani, la prima cosa da fare è il recupero strutturale dell'immobile che ha comunque un certo pregio architettonico. Le risorse vanno spese entro tre anni dalla firma della convenzione, nel frattempo che finiranno i lavori si procederà al coinvolgimento delle aziende necessarie.

Angelica Malvatani



**CREDITO VIA LIBERA ALLA FUSIONE TRA CASTIGNANO E ACQUAVIA: 35 SPORTELLI E 1,2 MILIARDI DI RACCOLTA**

## Nata la Banca del Piceno. E vuole crescere ancora

\* ASCOLI PICENO

**LA** più grande banca di Credito Cooperativo delle Marche e dell'Abruzzo è nata nell'ultimo week end dalla fusione tra la Banca Picena Truentina e la Banca Picena. Entrambe le aziende di credito hanno la propria sede in provincia di Ascoli ma hanno un territorio di competenza che spazia tra la provincia di Macerata fino alle porte di Pescara. La decisione di attuare il progetto di fusione è stata presa dalle assemblee dei soci delle due banche che si sono svolte a Castignano e ad Acquaviva Picena. L'approvazione da parte della base sociale composta da circa seimila soci ha dato il via alla nascita della Banca del Piceno. «Come è anche stato evidenziato nel piano industriale redatto in collaborazione con Kpmg - ha detto il presidente della Banca Picena Truentina Aldo Mattioli -

con l'operazione di fusione raggiungiamo una posizione rilevante entrando a far parte delle prime dieci banche presenti nel territorio in termini di numero di sportelli. L'operazione inoltre consente di dare vita alla banca leader del movimento cooperativo nelle Marche ed Abruzzo». Inoltre la Banca del Piceno entrerà a far parte del Gruppo Unico Iccrea come era stato deliberato nei mesi scorsi dalle due banche.

**LA BANCA** del Piceno avrà una struttura commerciale composta da 35 filiali situate tra le Marche e l'Abruzzo. Nell'ambito del territorio di competenza la quota di mercato della Banca del Piceno è pari all'11,6%. Secondo i dati del 2016 il totale degli impieghi lordi ammonta a 912,3 milioni di euro mentre la raccolta totale è pari a 1.227,5 milioni di euro. Particolarmente rilevanti gli indici superio-

ri alla media nazionale come il CET1 pari al 14,8% e il TCR ratio pari al 14,8%. «Nella proiezione contenuta nel piano industriale - ha detto Mariano Cesari presidente della Banca Picena di Credito Cooperativo - avrà l'opportunità di completare la copertura territoriale attraverso una rete distributiva sostanzialmente non in sovrapposizione e di incrementare il livello di servizio per soci e clienti». «La Banca del Piceno continuerà ad essere una banca del territorio a servizio del territorio di riferimento», ha sottolineato Aldo Mattioli. «Le due strutture - ha concluso Mariano Cesari - saranno coinvolte in un importante programma di integrazione per la creazione di una grande e moderna struttura bancaria».



Post sisma. A Visso

## Nero Giardini fa rivivere i negozi

**Natascia Ronchetti**

VISSO (MACERATA)

Le imprese commerciali di Visso tornano a vivere grazie a una donazione di 150 mila euro di Nero Giardini, azienda di calzature di Monte San Pietrangeli (Fermo). Il piccolo paese in provincia di Macerata fu tra i più colpiti dal terremoto che nell'agosto 2016 devastò intere aree appenniniche comprese tra Marche, Lazio e Umbria.

Il finanziamento servirà a realizzare una struttura provvisoria di oltre 200 metri quadrati in un'area espropriata dal Comune, dove sorge il rudere di un albergo abbandonato da oltre 30 anni. La struttura sarà il cuore della nuova piazza di Visso, progetto con il quale, dice il sindaco della cittadina Giuliano Pazzaglini, «vogliamo ricostituire una vita di collettività, riportando in paese la popolazione che oggi vive sparpagliata nel resto della regione, con la realizzazione di negozi, studi professionali, un nuovo spazio per il museo e per la chiesa, in una zona oggi degradata di circa 16 mila metri quadrati alle porte del centro».

L'edificio, concepito come open space con moduli per separare gli spazi, accoglierà le attività di commercianti e artigiani che oggi esercitano in cassette di legno o hanno dovuto interrompere il lavoro. «Mi è sembrato giusto intervenire - spiega Enrico Bracalente, amministratore unico della Bag, proprietaria del marchio Nero Giardini - per far ripartire il commercio e con esso il territorio». L'azienda fermana, specializzata nella produzione di calzature da uomo e da donna, chiuderà il 2017 con 210 milioni di ricavi e un export del 23%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

